

E' tratto caratteristico dell'arte la tendenza ad un rinnovamento costante di idee e contenuti, una continua ansia di tenere il passo con il rinnovamento della vita.

Così dunque, quando ancora l'Impressionismo non aveva incontrato il favore del pubblico o in taluni casi (Renoir) un primo riconoscimento gli era venuto da determinati ambienti culturali, ecco nuovi artisti che già dell'Impressionismo ne accettano le premesse ma ne negano le conseguenze. Tale posizione, a grandi linee, si determina dal 1890 in avanti, ma in realtà era già insita in taluni artisti. In ogni caso il postimpressionismo, non può essere definito un movimento, quanto invece bisogna ricercare questi nuovi fermenti in singole personalità e precisamente in Cézanne, Gauguin e Van Gogh, che partiti dall'Impressionismo, si dedicano a ricerche e ottengono risultati che si differenzieranno in seguito in ben distinti movimenti.

Legami fra loro, il più profondo concetto plastico della realtà, la tendenza alla colorazione pulita e composta di tinte forti ed esatte, unite ad una rivolta alla visione serena ed in certo senso esteriore dell'Impressionismo per una più approfondita indagine.

Prima di essi posizioni quali il « pointillisme » o il « divisionismo » vanno considerate delle pure ricerche tecniche, che si basano su principi ottici o scientifici, sull'osservazione che per raggiungere la massima luminosità era necessario accostare i colori puri e non amalgamati sulla tela a piccoli punti, linee e virgole regolari seguendo le leggi dei colori complementari. In tale campo il solo Seraut giungerà ad un nuovo modo di vedere e stilizzare.

Cézanne, Gauguin e Van Gogh pur nelle loro diverse ricerche, sono pervasi da un comune spirito di rivolta verso la facilità impressionista e la fuggevole rappresentazione delle cose tendendo invece a fissarne i motivi essenziali.

Su questa via Cézanne si preoccupa degli aspetti di volume per ricostruire quella solidità che l'Impressionismo aveva distrutto e ottenendo, grazie al ribaltamento dei piani prospettici e ai colori sovrapposti a zone, molti di quei risultati che saranno poi condotti alla loro logica conseguenza dal cubismo.

Van Gogh sarà il più violento in questa rivolta ricercando attraverso colori puri, gialli, rossi verdi, azzurri, la realtà interiore del soggetto nel tentativo di dargli consistenza nella sua tormentata psicologia. Quando egli afferma che attraverso i colori rossi e verdi nella rappresentazione di un interno di bar, vuol dimostrare che in tale luogo si potrebbe compiere qualsiasi azione, anche uccidere, dimostra la sua tendenza a rivalutare in sede psicologica quella realtà che Cézanne rivaluta in sede tecnica.

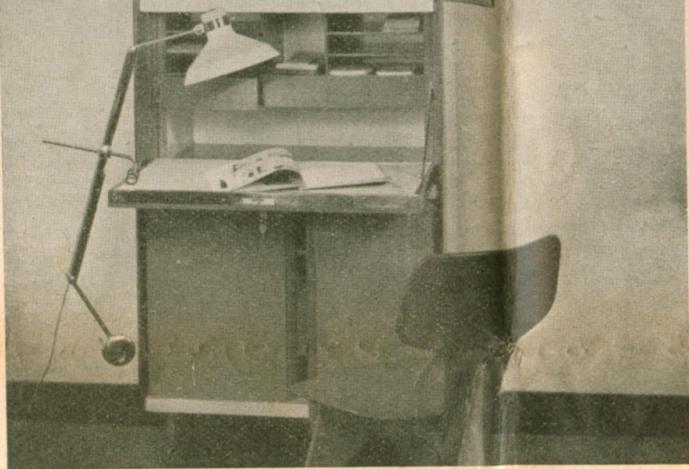
Tra i due, Gauguin che darà i temi del movimento dei « fauves » rivela su una ricchissima scala cromatica le sue qualità di decoratore in forme concise ed essenziali, traducendo sulla tela con un segno primitivo e suggestivo quanto è ancora vivo per lui.

Oltre a costoro si notano anche Bonnard, Vuillard, René Piot, ecc. ma in realtà sono i primi tre artisti che danno il tono e la sensibilità dell'epoca postimpressionista tesa a cogliere in una visione della realtà ormai scaduta, i motivi che soli potranno restare validi.

Da questi motivi si giungerà al « fauvismo », all'« espressionismo », al « cubismo ».

R. U.

Lampada Libra-lux - Brev. 432920, e Arch. Roberto Menghi



Elementi d'Arredamento

Fra gli oggetti per la casa, studiati e risolti dall'artista secondo criteri di massima praticità d'uso ed estetica di linea, è interessante la lampada creata dall'Architetto Menghi.

Costruita in tubolare di ottone, ha come punto di appoggio due piccole rotelline di gomma che la mantengono in perfetto equilibrio grazie ad un contrappeso situato all'estremità.

La caratteristica della lampada, come si vede, è lo spazio minimo che occupa e la possibilità quindi di poter essere appoggiata indifferentemente su qualsiasi sporgenza. Il riflettore, laccato, è disegnato in modo che la luce sia irradiata uniformemente e in forma indiretta e il piccolo braccio orizzontale di sostegno, liberato dalla vite di blocco, permette di regolare a piacere, l'altezza e l'inclinazione del riflettore.

Alla lampada si accompagna un'altra creazione dello stesso architetto. Un mobile *secrtaire* che è ispirato dagli antichi mobili del genere è adattato alle esigenze d'oggi. Le pareti, i cassetti ed i ripiani interni sono in mogano lucidato a colore naturale, le antine sono in legno laccato color celeste cupo, i piani trasversi e il fondo interno sono in legno bianco. La parte in alto ha varie divisioni e cassettini dimensionati per fogli di carta da lettere, buste, ecc., al centro il piano per scrivere, in luogo della striscia di panno di vecchia memoria, ha una superficie bianca di materia sintetica lavabile. Nei cassetti in basso vi è un posto per la macchina da scrivere.

I quattro piedini che sostengono il mobile sono in ottone ed hanno una chiusura a vite che permette di regolare l'altezza voluta dal pavimento e quindi di tenere il mobile in piano perfetto.

Sul piano soprastante, ad evitare che la polvere o gli oggetti decorativi che possono esservi collocati, abbiano a deteriorare il mobile, è inserita una lastra di vetro opalino bianco smontabile. Come gli antichi *secrtaire*, anche questo possiede un piano segreto a doppio fondo.

TRIENNALE MILANESE

La Triennale è l'unica manifestazione di carattere internazionale della nostra città che racchiuda importanza e significato artistico-pratico; la sola manifestazione che mobilita artisti ed artigiani, dall'architetto al pittore, dallo scultore all'editore, al ceramista, al tessitore, all'orafo, al mobiliere, ecc. che dal piano della comune commercialità si elevino ad un fine artistico.

Vera rassegna di stile moderno, la Triennale è una delle poche voci di fronte alle espressioni pacchiane che offrono il tono del gusto imperante.

Tutti ricordano l'VIII Triennale del 1947 e come questa, anche se necessariamente limitata all'architettura, fosse una manifestazione viva e concludente.

Nel 1950 si dovrebbe tenere la IX Triennale. A tutt'oggi però non è stato ancora approntato il programma di lavoro, non si è ancora trovato il danaro necessario, non sono stati trasmessi inviti agli interessati in Italia e tanto meno alle nazioni straniere, malgrado i precisi impegni col Bureau International des Expositions.

In pochissimi mesi, è difficile giungere ad una accurata organizzazione d'allestimento a meno che, pur di poter dire che anche nel 1950 si è tagliato il traguardo, si finisca per concludere affrettatamente.

E' pertanto evidente l'apatia che ha animato il Consiglio d'amministrazione e sarebbe interessante conoscere quale attività è stata svolta oltre all'attesa del decreto di nomina del Presidente. Che cosa si è concluso del 1947 ad oggi?

Ratluff e Kirchner che diedero rilievo a quella pittura decorativa dai forti colori, verso la quale sarà attratta la generazione posteriore.

Nel movimento espressionista rientra in particolare la figura di Oskar Kokoschka, esponente tipico di quella pittura che porta i segni inconfondibili della sua epoca e che tanta influenza ha avuto sulla vita della pittura europea. A questi sono da aggiungere i nomi di Hofer, Beckmann e Grosz che inserirono nell'arte spunti di polemica sociale, e di Max Ernst, surrealista di gusto morboso e allegorico.

Con ben altra vitalità, accanto a queste correnti, sorse il gruppo dei pittori cosiddetti astrattisti di « Blaue Reiter » formato nel 1911 da Franz Marc, Wassily Kandinsky e Paul Klee; gruppo che più d'ogni altro sarà fecondo di risultati, per la ricerca di una nuova poesia pittorica. Essi infatti decidono di staccarsi dalla svalutata realtà degli espressionisti per la scoperta di un nuovo mondo insito nelle stesse forme e negli stessi colori, mondo che abbandonando la mediazione della realtà permetta all'artista di esprimersi con il puro linguaggio pittorico.

L'avvento del nazismo, la sua sostanziale incomprensione verso l'arte ed i suoi pregiudizi razziali, distrussero praticamente ogni forma d'arte organizzata ammettendo soprattutto la ritrattistica ufficiale o espressioni classicheggianti di stucchevole realismo. Grosz emigrò in America, Kokoschka raggiunse Klee in Svizzera, Marc Zimmermann si rifugiò in Russia. In Germania rimase Oskar Schlemmer che diede solo una pittura purificata dall'elemento corporeo; dal segno plastico e dalla composizione rigidamente ordinata. Sospettato ed osteggiato dai nazisti morì poverissimo nel 1943.

Nelle opere di Gaspar Werter Rauh, che svolse una attiva propaganda antinazista, affiorano reminiscenze di Otto Dix e di Grosz oltre a richiami orientali trasformati dalla sua spiccata personalità che soprattutto nei disegni esprime le esperienze dei tristi anni della guerra.

Nel 1946, chiusa la parentesi nazista, torna a manifestarsi in Germania e soprattutto a Berlino dove si sta istituendo un Museo civico, un rinnovato interesse per l'arte moderna. Come tendenza generale dei giovani artisti tedeschi, si nota l'abbandono del contenuto ideologico e delle rappresentazioni espressionistiche verso una sempre più cosciente acquisizione dei valori dell'arte uscita dal movimento astrattista di « Blaue Reiter ». Tra gli artisti volti alla « konkretkunst » si notano Hartung, Uhlmann, Heldt e Thiemann di Berlino, Nay di Francoforte e Baumeister di Stoccarda. Questi artisti si raggruppano generalmente attorno alla Galleria Franz o alla Galleria Rosen al Kurfurstendamm. Di tendenze più conservatrici la Galleria Schuler dove ha esposto recentemente Hernst Geitlinger. Kirchner uno degli ultimi superstiti del gruppo de « Il Ponte » ha esposto alla Galleria Bremmer con lo scultore Heilinger, artista influenzato da Despian, e con Hartung. Gerhardt Fietz ha invece esposto recentemente alla Galleria Stangl di Monaco. Capogruppo dei surrealisti è il pittore Trökes, di origine ungherese che, già messo all'indice dai nazisti come seguace della cosiddetta « arte degenerata », insegna ora arte a Berlino.

Rossana MASSOBRIO

VUOTE E COMPL.

PENNELLI

STECHE

SPATOLE

TAVOLETTE

CAVALLETTI

SEGGIOLINI

CARBONCINI

SPRUZZATORI

ACCESSORI DIV.

PER BELLE ARTI

Prof. CARLO FERRARIO
ROVERETO

GIOVANNI FOLLI

MILANO - VIA ADAMELLO 9 - Tel. 54843

FABBRICA DI PENNELLI

per: acquerello
pittura a olio
decorazione
ceramica
ritocco

GMF

CASA DEI COLORI

E. A. ALDI

vernici - colori - pennelli
articoli per belle arti
smalti nazionali e esteri

MILANO - Cso. Bg. AIRES, 77 - TEL. 23687